



Società Escursionisti Milanesi

In montagna con noi...
SEM



Notiziario bimestrale

Ideato da Mario Gastaldin
Direttore responsabile
Luca Arzuffi
Autorizz. del Tribunale
di Milano
n. 129 del 18/02/2000
Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



La Traccia

Da 50 anni nella Scuola "Silvio Saglio".....

Un vero primato quello raggiunto da **Oreste Ferré**, "il mitico", che dal 1962 vanta un'attività fattiva così longeva. Chiamato dopo la brillante frequentazione del Corso di Roccia - contestuale all'associazione alla SEM nell'anno precedente - alla proficua attività successiva ed alla frequentazione del 5° Corso di Ghiaccio, vanta anche il merito di essersi messo coraggiosamente alla guida della Scuola nel 1971 - dopo un anno di oblio per Direzione vacante - con il fondamentale aiuto di Mario Bertolaccini e di tutto l'organico Istruttori. Questo pur non avendo ancora il titolo ufficiale d'Istruttore Nazionale d'Alpinismo per un temporaneo impedimento fisico, poi conseguito nell'anno successivo, ma con il placent della Commissione Centrale del Corso Istruttori che stava già da tempo frequentando. Al raggiungimento formale di tale doveroso traguardo, è stato pubblicato su "il Milanese" anno II - n. 44 - del 12/03/1972 - Arnoldo Mondadori Editore - il programma del Corso di cui ne viene raffigurato lo stralcio. Iniziativa di divulgazione encomiabile anche se non ne viene identificata compiutamente la paternità SEM.

essere l'unico ad arrivare in vetta con sensazioni e soddisfazioni mai provate prima, e tali da volerne ripetere frequentemente l'esperienza. Consigliato di associarsi al CAI ed indirizzato alla Sede Centrale - allora collocata in via U. Foscolo 3 - che trova chiusa alla sera mentre era serata di apertura della dirimpettaia SEM dove s'imbucca. Lo riceve il simpatico addetto alla Segreteria, che sentite le motivazioni e ben conoscendo il senso della "tripla A" - oggi vituperata classificazione delle agenzie di rating ma allora motto della Sezione Cai di Fiume: "Attrarre, Accogliere, Amalgamare" - gli propone di frequentare il Corso di Roccia che stava per iniziare. Casualità molto fortunata per entrambe: per lui perché ha trovato in SEM due amici dell'oratorio - uno Istruttore del Corso - che lo hanno introdotto al meglio nell'ambiente, per la SEM visto il suo apporto alle attività sezionali. Chi ha chiesto a Oreste Ferré il motivo di tanta partecipazione, ha ricevuto una risposta di questo tipo: "(...) Per essere sempre presente nella Scuola, mi sono dovuto allenare per rientrare in forma ad ogni primavera, e le nuove conoscenze dovute al rinnovo

Come diventare scalatori



Tra tutti gli sport alpini, quello della roccia è sicuramente il più emozionante. A Milano esiste la scuola nazionale di alpinismo « Silvio Saglio » (via Ugo Foscolo 3, tel. 899191), che organizza un corso di roccia: inizierà il 29 marzo. Le iscrizioni rimangono aperte fino alla fine del mese e si ricevono in sede ogni martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23. Per partecipare bisogna avere almeno 15 anni, essere iscritti al C.A.I. (tessera annuale 5.000 lire, minori di 24 anni, 3.000) e presentare un certificato medico che garantisca la idoneità fisica. Il numero degli allievi è limitato a 30; durante le lezioni saranno assistiti da ben 15 istruttori. Il corso, che costa 5.000 lire più altre 1.200 per l'assicurazione, durerà fino al 18 giugno e comprenderà 12 lezioni teoriche, che si svolgeranno in sede tutti i mercoledì dalle ore 21 alle 23. Le materie di studio riguardano la tecnica di roccia, il pronto soccorso, la topografia e la storia dell'alpinismo. Durante sette week-end, invece, avranno luogo le lezioni pratiche, con prove di roccia sulle « palestre » delle vicine montagne (15-16/4: Pialeral-Resinelli; 23/4 e 27-28/5: Piani di Bobbio; 6-7/5: Dent della Vecchia; 13-14/5: Piani del Resinelli; 10-11/6: Rifugio Omio). Il costo di queste escursioni varierà dalle 2.200 alle 5.000 lire ciascuna.

continuo degli allievi non ha mai permesso di annoiarmi, anzi, finora, è stato lo stimolo per continuare senza tregua, e lo sarà finché avrò la forza perché questo sia possibile. Ma il vero segreto è che muovendomi in mezzo ai giovani dimentico la mia età, e cercando di seguire le loro novità mi pare di essere come loro tra loro.

Ma buon sangue non mente, e nel 1982 si ripete la cadenza decennale nell'assunzione dei ruoli di Oreste Ferré, segnando l'ingresso nella Scuola Centrale di Alpinismo per la formazione d'Istruttori Nazionali d'Alpinismo fino al 1994. Continuando poi in quella per la formazione d'Istruttori Regionali d'Alpinismo e dimostrando ancora una volta la disponibilità verso le strutture istituzionali. Oggi raggiunge il quarantennale - forse anche questo un primato - di permanenza nell'organico degli Istruttori Nazionali d'Alpinismo del CAI. Dopo l'esposizione della parte seria di questo "viaggio", non si possono sottacere almeno le curiosità - tralasciando per brevità i moltissimi aneddoti - che ne accompagnano le fasi iniziali e le motivazioni che lo hanno fatto continuare. Risale all'estate del 1960 quando il nostro consocio, cittadino milanese ventenne, trovandosi in vacanza in Valsassina si aggregò ad un gruppo di villeggianti in gita sul Grignone, con il risultato di

Una costante attività mi ha permesso di conoscere sempre nuove montagne, in ogni aspetto specifico: pareti strapiombanti, scivoli e canaloni ghiacciati, bivacchi improvvisi e condizioni avverse con disagi improvvisi. La sensazione che provo quando raggiungo una qualsiasi vetta è sempre bellissima, ma è anche il cercare sempre nuovi obiettivi e rivisitare quelli già conosciuti, che mi spinge a continuare questa fantastica attività". Questo trascurando di precisare, per modestia, che ha dovuto anche aggiornarsi continuamente sull'evoluzione delle tecniche proprie delle discipline alpinistiche. Ma non è tutto! Negli ultimi cinque anni, con questa filosofia, il caro Oreste si sta dedicando anche ai corsi di Alpinismo Giovanile ed all'accompagnamento degli alunni delle Scuole Medie. Non certo per un nuovo "elisir" di lunga vita alpinistica, ma per la soddisfazione insostituibile di trasmettere passione, (segue a pag. 5)

Scuola Di Vona in Grotta

Martedì 21 Febbraio la mia classe, la prima H della Scuola Media Di Vona, insieme ai nostri professori Paolo (Molena) e Francesco (Scionti), ha visitato la Grotta del Cainallo, raggiungibile solo percorrendo un sentierino esposto che costeggiava la montagna.

Alla fine, quando siamo arrivati, ci siamo trovati di fronte un piccolo ingresso; dopo averlo superato, ci siamo immersi nel buio più totale.

C'erano solo acqua e ragni, ma noi eravamo preparati, perché a scuola era venuta la speleologa Paola (Tognini, del Gruppo Grotte Milano); lei ci aveva dato alcuni consigli e indicazioni riguardo all'ambiente sotterraneo e al relativo abbigliamento. Ci ha spiegato come si formano le grotte e quali sono le loro caratteristiche. Ha inoltre parlato di come possono essere le rocce: granitiche, metamorfiche e calcaree. Grazie al suo intervento abbiamo appreso che le grotte si possono formare solo nella roccia calcarea, grazie a un processo di corrosione, a cui si aggiunge l'erosione.

Ha spiegato poi il fenomeno del carsismo, una lenta corrosione delle rocce carbonatiche da parte di acque ricche di anidride carbonica.

Dopo che gli accompagnatori hanno sistemato le funi, ci siamo dovuti calare in un piccolo pozzo verticale di circa tre metri. Qui, gli accompagnatori del CAI di Giussano, Angelo (Elli), e del CAI di Legnano, Walter (Brambilla) e della SEM, Oreste (Ferrè) e Gianni (Bettini) ci hanno calato, legando la nostra imbragatura ad un moschettone infisso sulla volta.

Quando siamo scesi abbiamo sospirato di sollievo: non era così difficile...

Subito dopo, abbiamo superato una strettoia e siamo arrivati nella cavità conclusiva della grotta: la grotta si restringeva sempre di più fino a diventare un minuscolo buco dove affluivano le acque. Eravamo un po' delusi perché ci aspettavamo di trovare qualcosa di più entusiasmante alla fine, però eravamo felici di poter vedere ciò che la natura aveva fatto in migliaia di anni.

Qui, ci siamo raggruppati tutti e abbiamo spento tutte le luci, in modo che sull'ambiente calasse il buio più totale; restando in silenzio, dopo un paio di minuti, riuscivamo ad udire le gocce d'acqua che ticchettavano sul terreno, mentre, intorno a noi, regnava il silenzio più profondo.

Era molto emozionante ma, purtroppo, durò poco.

Dopo aver acceso le luci, i rumori sono svaniti e ci siamo rimessi in marcia; al ritorno, risalire il camino era molto più difficile perché era bagnato e privo di appoggi.

Durante il ritorno, incominciavamo a sentire il freddo e il sentierino, già difficile, ci sembrava un'impresa ardua, ma, in realtà, non era più difficile dell'andata e infatti in un quarto d'ora siamo ritornati sul

sentierino principale, salutati da un bellissimo tramonto.

È stata un'esperienza molto coinvolgente e istruttiva, che ci ha dato la possibilità di conoscere da vicino l'ambiente sotterraneo.

Matteo Collotti e Giovanni D'Amico

Cultura + Alpinismo Giovanile in SEM

La prima volta che sono andato alla SEM è stato due anni fa, durante l'iniziativa "fai il pieno di cultura" che ci era stata segnalata dal nostro amico Stefano. Pioveva a dirotto e, quasi quasi, stavamo per non andare e tornare a casa. Ma poi ero così interessato, che abbiamo deciso di proseguire.

Quando siamo arrivati sono stato colpito dalla sede che sembrava un castello con mura spesse, passaggi sotterranei e un dipinto della montagna che sembrava vero; eravamo i primi e così ho potuto esplorare la SEM da cima a fondo. Mi è sembrato un posto davvero bello e avventuroso: c'era una parete per arrampicata e appese tante foto di alpinisti e montagne che mi hanno fatto pensare che sarebbe piaciuto anche a me provare queste cose che prima d'ora non avevo mai fatto.

Ho conosciuto Dolores dell'Alpinismo Giovanile che ci ha spiegato come funzionava il corso e, pensando a tutte queste cose, mi è venuta voglia di iscrivermi e provare.

Ho partecipato a quasi tutte le uscite (tranne una!) ed ho imparato a rispettare l'ambiente che è un dono ed è nostro, e a sbrigliarmi da solo anche quando ero stanco e non sapevo cosa fare!!!

La prima uscita siamo andati a Brunate ero un po' agitato perché non conoscevo nessuno! È l'unico posto in cui siamo andati in treno; a tutte le altre siamo andati in pullman. Alle altre gite siamo andati: a Campra a sciare, a vedere una miniera e un forno per cuocere i metalli, al rifugio Calvi e molte altre ancora. Alla fine del corso ci hanno dato dei premi: uno per chi aveva partecipato a tutte le gite e l'altro per chi aveva risposto a un test correttamente. Io ho vinto il secondo premio e mi hanno regalato una mini pila. Questo corso mi è piaciuto molto e mi sono iscritto anche quest'anno.

Ho anche partecipato a diverse serate organizzate dalla SEM; una quella sui minerali e un'altra sui vulcani. Sono state molto interessanti: ho visto minerali che non avevano colore, ma sotto la lampada a raggi ultravioletti, diventavano di tutti i colori: erano bellissimi.

La serata sui vulcani mi è piaciuta, però era un po' difficile per me ed ero molto stanco, pertanto sono andato via prima della fine. Sono quindi contento di avere conosciuto la SEM.

Marco Mazzone (anni 12)

Work in progress...

di Laura Posani (Presidente SEM)



Care Socie e cari Soci, ecco a voi alcune notizie su tre begli appuntamenti.

1) Il "Gruppo del mercoledì" si accinge a partecipare di gruppo organizzato SEM,

al 21° raduno dei Seniores CAI che si terrà a Borno (BS) mercoledì 30 p.v.

Per approfondire vi rimando all'articolo di Jeff a pag. 8.

In futuro avremo così finalmente, oltre

ad un Alpinismo Giovanile fortissimo, anche un gruppo Seniores che ci auguriamo possa, come questo, crescere a dismisura. Ricordo in proposito che all'ultima uscita del 10° Corso di Alpinismo Giovanile sono stati riempiti 2 pullman!

Auguri al costituendo Gruppo Seniores!

2) Dal 19 maggio al 26 giugno la nostra socia urbanista Gloria Pessina, insieme alle colleghe Ida, Samantha, Simona e Valeria organizzano a Milano, per la rassegna Nomicosecittà, cinque percorsi con cadenza settimanale (il sabato) in cinque aree diverse della città "una passeggiata insieme come rito collettivo e pratica estetica" per ogni appuntamento un artista, uno scrittore un musicista o un esperto "svelerà realtà rimaste assopite negli sguardi di tutti i giorni". Il 26 giugno Luca Mangoni architetto - performer per "Elio e le storie tese", proporrà Verdemangoni in un percorso nella Milano che si trasforma: dal Parco Nord alla Pirelli, con il suo Villaggio, ai giardini sopra la ferrovia e a quelli verticali per concludersi nel giardino della SEM con un rinfresco ed un momento a noi dedicato per parlare della nostra sezione, ricchezza storica per la città.

19 maggio / Piero Colaprico / scrittore

"PALLOTTOLE E PAILLETES"

26 maggio / Ivan / poeta di strada

"ASSALTI POETICI"

2 giugno / Serena Sinigaglia/ regista

"DALLA CITTÀ CHE È ALLA CITTÀ CHE VORREI"

9 giugno / Marco Garofalo / fotografo

"IN VITA DI CARLO IMBONATI"

16 giugno / Luca Mangoni / architetto

La partecipazione alle passeggiate è gratuita e per motivi organizzativi si prega di confermare la presenza compilando il form che trovate qui: www.nomicosecitta.org e ne saprete di più.

3) L'ultimo appuntamento è con l'iniziativa lanciata da Marzia Rossi del Gruppo Grotte Milano SEM-CAI consistente nell'impegno della SEM a collaborare con l'AVIS ad una campagna di donazione. Probabilmente quando andrà in stampa il presente numero, saremo già a ridosso della data stabilita, vale comunque la pena segnalare che il 10 maggio presso la SEM alle ore 21 il Dott. Bordoni spiegherà l'importanza della donazione di sangue ed il percorso del donatore come risorsa e, proprio per questo, come soggetto sottoposto periodicamente a check-up da parte dell'AVIS. Il 12 maggio dalle 8 alle 12 l'unità mobile sarà davanti alla SEM, a disposizione di chi (dai 18 ai 65 anni) vorrà sottoporsi a visita medica, prelievo per esami di routine ed eventuale donazione, seguita da piccolo pasto di ristoro.



Alpinismo al femminile: Storie di montagna e donne eccezionali tra coraggio, passione e straordinarie emozioni.



Il 30 marzo ed il 4 maggio sono "andate in scena" due serate dedicate al tema delle donne alpiniste.

Due appuntamenti che hanno mosso energie positive nel prepararli e che hanno riempito la Sala Grigne con

un pubblico sorridente, attento ed incuriosito da questo mondo ricco di donne eccezionali, attrici protagoniste di una storia che si svolge tutta nel magnifico scenario della montagna.

Vale la pena ricordare brevemente le figure di cui si è parlato anche per permettere, a chi non ha potuto partecipare alle serate, di potere eventualmente approfondire personalmente l'argomento.

Durante la prima serata su "Le alpiniste pioniere" ho avuto l'onore di parlare di Marie Paradis (prima donna sul Monte Bianco), Henriette d'Angeville (seconda donna sul Bianco e intrepida organizzatrice della "spedizione"), Beatrice Tomasson (protagonista della prima via aperta sulla Sud della Marmolada), Lucy Walker (prima donna sul Cervino), Meta Brevoort, Mrs. Cole per arrivare a Mary Varale (figura innovatrice nell'alpinismo degli anni '30) insomma un affascinante percorso "dalla crinolina al VI grado".

Dopo di me è intervenuto Stefano Morosini, dottore di ricerca in Storia delle istituzioni e della società nell'Europa contemporanea oltre che autore di un saggio sull'alpinismo femminile, ha fatto una bella disamina su alcune donne famose, dalla Regina Margherita a Paola Wiesinger a Emma Capuis e sulla figura della donna nella pubblicità di prodotti di montagna, negli anni '30 - '40, il tutto commentato con la proiezione di documenti storici delle varie epoche.

A seguire Roberto Serafin, giornalista professionista, scrittore e redattore per oltre un quarto di secolo de Lo Scarpone, ha parlato di Nini Pietrasanta-Boccalatte, con il contributo del figlio di Nini, Lorenzo Boccalatte e con l'ausilio di immagini di repertorio, ha rievocato la figura umana ed alpinistica di questa donna eccezionale.

Nel corso della seconda serata su "L'evoluzione delle alpiniste pioniere" Anna Vaccari ha raccontato le imprese e la vita di quattro donne degli 8000, i rischi senza replica di alcune di loro e le rinunce per generosità di altre: Wanda Rutkiewicz, Nives Meroni, Alison Argyreaves e Gerlinde Kaltenbrunner.



Barbara Burroni ha poi voluto offrire una panoramica su alpiniste con specialità e passioni differenti, dall'arrampicata sportiva di Lynn Hill e Sasha di Giulian, alle eclettiche Catherine Destivelle, Ines Papert e Luisa Iovane per finire con Silvia Vidal, conquistatrice solitaria dell'impossibile.

Ma la cosa più bella è stata quella di avere "dal vivo" il sorriso e l'elettricità contagiosa di Daniela Formica, già Presidente del CAI - Torino e Presidente del Club dei 4000, avendone tutta l'autorità e il diritto: Daniela è la prima donna in Italia (seconda in Europa) ad avere scalato tutte le 82 cime sopra i 4000 metri delle Alpi.

Con comunicativa e cordialità ci ha raccontato la sua passione per la montagna nel corso di un'intervista amichevole condotta da Elisa Lazzari. Al termine della serata, dopo aver ricordato Rendez - vous haute montagne, l'associazione che raccoglie ogni anno, da 44 anni, tutte le alpiniste mondiali, insieme, per una settimana all'insegna della passione per la montagna, e dopo aver citato Anna Torretta, Guida alpina, mi sono impegnata a rinnovare, con un terzo

Avventura ad Artavaggio

Era il 10 marzo, ed un gruppo di sventurati ragazzi tra i quali la sottoscritta, obbligati dai genitori con le macchine dei loro accompagnatori si recavano a Moggio, in Lombardia. Arrivati lì ci avviammo verso l'ultimo mezzo di trasporto che avremmo potuto usare nel fine settimana: la funivia. In compagnia di un suggestivo paesaggio arrivammo ai piani di Artavaggio che sarebbe stato il posto centro delle nostre torture. Da lì ci avviammo verso il rifugio "Nicola", neanche farlo apposta quello che risultava più lontano rispetto alla funivia. Arrivati lì in un bagno di sudore ci siamo dati finalmente una risposta alla domanda "perché portare il cambio?"

Dopo l'assegnazione delle stanze cenammo con pizzoccheri, salsiccia e polenta con lo sguardo dei proprietari addosso che sembrava quello del lupo Ezechiele quando sta per sbranare la sua preda dopo averla fatta ingrassare. Dopo cena gli accompagnatori, non soddisfatti di averci fatto soffrire così "poco", ci costrinsero letteralmente ad alzarci contro il volere della nostra pancia per, muniti di ramponi e pile frontali, recarci sul monte Sodadura da dove si vedeva il sorgere della luna e tre targhe di commemorazione di tre alpinisti del Cai deceduti. Dopo una foto di gruppo al buio scendemmo con il bagliore della luna che illuminava inquietante i nostri passi.

Dopo una sveglia ad un orario improponibile e una colazione energizzante ci dirigemmo verso la nostra successiva fonte di tortura: la cima Piazza. Arrivati in vetta, accompagnati da ruzzoloni e caldo innaturale per la sopravvivenza della neve lì presente, il nostro glorioso accompagnatore Mario penso' bene di farci fare un'altra vetta che, grazie alla scarsità del tempo a disposizione, non riuscimmo a completare (tutto questo con degli zaini pesanti il doppio di noi). Dopo un pranzo al sacco scendemmo fino ad una modesta stazione sciistica (3 piste): lì apprendemmo che la carneficina non era finita: dovevamo scendere ma...a piedi. Dopo un ultimo saluto alla funivia che ci derideva da lontano ci incamminammo in tortuosi sentieri in mezzo ad un affascinante bosco (chissà perché) ancora in autunno. Trovato un posto adatto gli accompagnatori cercarono di insegnarci a legarci da soli con strani nodi alieni ma noi (furbi come non mai) non lo imparammo. Dopo questa sosta, stanchi ma soddisfatti dell'esperienza fatta tornammo a casa tra la disperazione dei nostri genitori e la felicità degli accompagnatori!

Gisella C.

AVVISO IMPORTANTE!!

Nella sua qualità di

"Associazione di Promozione Sociale"

la SEM può attingere al finanziamento stanziato dallo Stato, che il Contribuente può devolvere a sua discrezione.

E' un modo per sostenere il nostro sodalizio senza avere costi aggiunti. Tutti i Soci che percepiscono un reddito da lavoro o da pensione lo possono fare senza esborso. Basta firmare ed indicare il codice fiscale 80106050158 nella casella del "....cinque per mille...." della prossima dichiarazione dei redditi, o compilare allo stesso modo il modulo allegato al CUD inviato dall'INPS e spedirlo all'Agenzia delle Entrate.

appuntamento, questo ciclo di incontri che ha destato tanto interesse.

Indicativamente il tema potrà riguardare proprio le alpiniste professioniste e le associazioni alpinistiche femminili.

Per finire voglio citare e ringraziare Nicla Diomede (alla regia) e Dolores de Felice (communicator) per il loro prezioso contributo.

Laura Posani

Giornata ONC del Solstizio - 19 Giugno 2011 VALSESIA - VAL MASTALLONE - Rimella (1180) - Anello delle frazioni - Bocchetta Campello (1925)

Ogni anno, alla stessa data, sin da quando esiste la nostra Terra, questo evento si ripete, costante nelle sue modalità ma variabile di anno in anno nei suoi effetti : un evento importantissimo per la natura e per i popoli che hanno abitato e attualmente abitano il pianeta, da sempre celebrato in tantissime culture e tradizioni...si tratta del Solstizio d'Estate.

La parola "Solstizio" si origina dal latino "Solis statio", che significa "fermata", "arresto" del Sole...probabilmente questo nome è dovuto al fatto che dopo il solstizio le giornate iniziano ad accorciarsi, quindi l'impressione è che l'ascesa del sole, iniziata al solstizio invernale, quando si ha la notte più lunga dell'anno (21 dicembre), si "arresti" il 21 giugno (solstizio estivo), quando il giorno è il più lungo dell'anno, per poi "tornare indietro" (cioè decrescere) e ricominciare il ciclo.

Questo fatto è conseguenza della combinazione fra il movimento di rotazione della Terra attorno al Sole (rivoluzione) e alla sua inclinazione sul proprio asse, che a seconda delle posizioni assunte rispetto al nostro astro, riceverà più o meno luce e calore nelle sue diverse zone e di conseguenza queste sposteranno il fenomeno delle stagioni, esattamente opposte nei due emisferi (quando da noi -emisfero boreale- sarà inverno, nelle terre sotto l'Equatore -emisfero australe- sarà invece piena estate). Gli equinozi, invece, stanno ad indicare la data in cui giorno e notte si equivalgono esattamente: la parola "equinozio" infatti deriva dal latino "equi -noctis" e significa proprio "notte uguale" al dì.

In alcune culture popolari, il solstizio d'estate è definito "la porta degli uomini", perché si va verso le tenebre, in un periodo in cui la notte si allungherà sempre più, fino al giorno del solstizio invernale, chiamato per il motivo opposto "la porta degli dei" ad indicare un periodo di luce, quando il giorno si allungherà sempre più...ed al successivo solstizio estivo il ciclo ricomincia...

Per celebrare cotanto avvenimento, è tradizione fra gli ONC (Operatori Naturalistici Culturali del CAI) organizzare annualmente un'escursione nel fine settimana più vicino alla data del Solstizio estivo, ove possibile programmando anche attività "a tema" da realizzare durante l'uscita.

Di conseguenza, anche la sparuta rappresentanza ONC in SEM è stata chiamata a questa sorta di "appuntamento istituzionale" e quindi si è messa all'opera coinvolgendo anche la GAM (Gruppo Amici della Montagna, sottosezione CAI Milano), l'ARCI (Gruppo Cime Tempestose) e il CRUSM (Circolo Ricreativo Università degli Studi di Milano). Risultato: lo scorso 19 giugno un gruppo di entusiasti partecipanti si è mosso alla volta di Rimella (Val Mastallone, laterale della Valsesia).

All'arrivo a Chiesa (frazione di Rimella), una (quasi) rapida sosta al bar ha consentito di rinforzare subito animi e...muscoli, raccogliendo la necessaria energia ad affrontare una giornata che si annunciava variata, coinvolgente ma anche piuttosto intensa. Infatti dopo il ristoro, dal sagrato della Parrocchiale di S. Michele Arcangelo si arriva quasi subito ad una "rampetta" in direzione dell'oratorio di S. Nicolao. Qui vengono decisi i gruppi : chi va alla Bocchetta di Campello e si "sciropia" un bel po' di dislivello in più, chi fa il giro breve e rimane "basso" per dare più spazio alle attività previste dal programma dell'uscita.

Sì, perché nella giornata celebrativa del solstizio gli ONC ne hanno pensate delle belle...

Innanzitutto, giunti all'oratorio di San Bernardo, una serie di danze tratte da tradizioni di diversi popoli (molto bella l'Hora Medura...) aventi come tema l'acqua (simbolo di purificazione) ed il fuoco (simbolo di trasformazione), hanno dato inizio alle celebrazioni dei riti di inizio estate. Alleghre musiche tradizionali, diffuse da un provvidenziale apparecchio portatile (il luogo era sufficientemente isolato da non creare disturbi e il volume...sotto controllo) hanno galvanizzato il gruppo trascinandolo in danze rituali antichissime, da farsi in cerchio o individualmente: molto semplici ma anche molto coinvolgenti: i loro movimenti ricordavano l'armonia delle Natura, le stagioni, i cicli vitali e i ritmi dell'universo...un emozionante viaggio all'indietro nel tempo, incorniciato dalle "quinte" del paesaggio mozzafiato che si poteva godere dal sagrato dell'oratorio.

Il solstizio era considerato "sacro" nelle tradizioni precristiane ed ancora oggi viene celebrato dalla religiosità popolare con una festa che cade qualche giorno dopo il solstizio, il 24 giugno, quando nel calendario liturgico della Chiesa latina si ricorda la natività di San Giovanni Battista, la cui vita e predicazione sono costantemente intrecciate con l'opera di Gesù Cristo, tanto che con lui è presente perfino nel Corano come uno dei massimi profeti che precedettero Maometto.

Giovanni viveva nel deserto, in penitenza e preghiera: la classica immagine che conosciamo lo raffigura con "...un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico..." (Vangelo di Marco, 1,6). Pur avendo conosciuto Gesù, il quale volle essere da lui battezzato nelle acque del Giordano (l'espressione "...l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo..." è del Battista), decise di non seguirlo come discepolo e continuare la sua missione. Il suo coraggioso e coerente amore per la verità lo spinse a condannare il matrimonio tra Erode ed Erodiade, vedova del di lui fratello Filippo. Per questo, il Battista venne posto in carcere e condannato a morte, dopo che Erodiade chiese a sua figlia Salomè (avuta da Filippo) di pretenderne la testa dopo aver ballato per lo zio Erode la famosa danza dei sette veli... La morte per decapitazione ha fatto sì che Giovanni Battista sia conosciuto anche con il nome di San Giovanni decollato.

La tradizione vuole che esista una connessione fra il sole che dal 21 giugno prende a calare e il Santo "Giovanni che piange". Nella festa di San Giovanni convergono i riti indoeuropei e celtici esaltanti i poteri della luce e del fuoco, delle acque e della terra feconda di erbe, messi e di fiori, quindi divinità positive, contrapposte a quelle tenebrose e malvagie.

Non c'è perciò da stupirsi se in ogni tempo e luogo il giorno del Solstizio viene celebrato con feste, falò, rituali magici e religiosi. In molte zone d'Italia ancora oggi si svolgono riti e feste di origine pagana, con questa strana mescolanza di elementi sacri e profani, che la Chiesa ha cercato invano di cancellare, perché tali credenze sono molto radicate nelle usanze popolari. La notte della vigilia, la più breve dell'anno, nelle campagne del Nord Europa l'attesa del sorgere del sole è propiziata dai falò accesi sulle colline e sui monti, poiché da sempre, con il fuoco, si mettono in fuga le tenebre e con esse gli spiriti maligni, le streghe e i demoni vaganti nel cielo.

In agricoltura, le messi stanno per maturare perciò per portarle a buon compimento l'alleanza del clima e dell'acqua sono fondamentali : la festa di San Giovanni assume perciò un duplice significato, propiziatorio e purificatore.

Le comunità rurali vanno in processione elevando parole di preghiera al Santo; grandi falò, simbolo della potenza del sole, si appiccicano nei poderi per tener lontani spiriti maligni, streghe e animali nocivi...è inoltre beneaugurante saltare sul fuoco, avendo ben chiaro in mente cosa si vorrebbe cambiare nella propria vita: più intenso e puro sarà il desiderio al momento del salto, più esso avrà buone possibilità di realizzarsi. I contadini, cantando e discorrendo, trascorrono la notte in attesa di essere bagnati dalla rugiada del Santo, che li purificherà da ogni bruttura e impurità. Da tutto questo ne consegue che le danze dei nostri intrepidi escursionisti erano molto adatte alla situazione e ben "calate" nelle tradizioni più antiche e radicate nella storia e nella cultura dei popoli...

Purtroppo, però, quel bel momento di allegria condivisa è durato poco...il gruppo diretto alla Bocchetta di Campello, avendo il

percorso più lungo ha dovuto partire prima degli altri : giusto il tempo per un breve appello, e i più "sportivi" hanno preso la via che li avrebbe portati al Colle della Colma o Bocchetta di Campello Monti (1925 mt), tra il Monte Capiro e la Punta del Pizzo, con l'aspettativa di panorami mozzafiato: da lassù infatti, se il tempo è clemente, si può godere di una bellissima vista verso il Monte Rosa.

Quindi il gruppo più "tradizionale" e tranquillo è rimasto a S. Bernardo per altre danze, condotte dalla bravissima ed esperta ONC Daniela, e gli altri hanno proseguito il loro cammino.

Il percorso verso la Bocchetta toccava la suggestiva cappella della "Posa dei Morti", su cui incombe un impressionante tetto di roccia sotto il quale una lastra di pietra ed una croce ricordano il significato di quel luogo : fino al 1551, infatti, da Campello Monti attraverso il Colle della Colma (la nostra meta), i fedeli trasportavano, con un lunghissimo e faticoso pellegrinaggio, i feretri con i propri defunti, che venivano depositi in questa cappella per una sosta di preghiera (in inverno vi rimanevano molto di più), prima di scendere al paese per essere presi in carico dagli abitanti di Rimella, saliti ad attenderli.

In seguito, l'evidente tracciato G.T.A. con un lungo diagonale ha portato il gruppo a Selle, Wan, Werch e all'Alpe Pianello, da cui, con un'ultima rampa attraverso un alpeggio zuppo di acqua, ove abbiamo potuto ammirare delle bellissime Pinguicole (Pinguicula alpina, piccola pianta carnivora che fiorisce nei prati umidi o presso le rive dei torrenti) ha finalmente -non senza fatica- raggiunto la Bocchetta.

Beh...il panorama da là era veramente grandioso, dominato in maniera assoluta da un Monte Rosa al massimo del suo splendore...e incredibilmente quasi del tutto "pulito" dalle nubi.

Una occasione unica...e una grande gioia nel riconoscere quanto "Giove Pluvio" ci avesse tanto magnanamente "graziato"...

Una breve sosta per il pranzo (alcuni alla Bocchetta, altri al Rifugio Borgomanero, appena più sotto) e poi giù, lungo uno straordinario crinale adorno di rododendri in piena fioritura (che emozione...e che bellezza!) a raggiungere il resto del gruppo, che nel frattempo si era fermato per il pranzo presso il sagrato della chiesa di S.Giorgio, nell'omonimo villaggio a quota 1410 mt., e che subito dopo, sempre sotto l'attenta ed esperta guida di Daniela, aveva preso a preparare dei bellissimi "nanetti" in stoffa, contenenti erbe odorose per profumare gli armadi...

Ma qual è la ragione di questa seconda attività, in aggiunta alle danze rituali del sole...?

Beh dovete sapere che la festa di S. Giovanni era anche intimamente legata alle credenze pagane pre-cristiane riguardanti la raccolta delle piante e delle erbe da usare nelle preparazioni magiche...

In quei giorni tanto speciali, pareva infatti che la crescita di tutte le piante e le erbe sulla Terra venisse influenzata con particolare intensità: bagnate dalla rugiada e intrise di una forza nuova, quello era il momento giusto per raccogliere le erbe fresche per poi essicarle sino a quando, l'anno seguente, nella notte tra il 23 e il 24 giugno sarebbero state di nuovo bruciate nei falò e rinnovate da nuove piante appena raccolte, perchè, come recita il famoso detto : " San Giovanni non vuole inganni" (cioè ogni anno vanno sempre usate le erbe "nuove" ed eliminate le "vecchie"...). La rugiada purificatrice, in particolare, ricordava il battesimo impartito a Cristo dal Battista nel Giordano, e le erbe dei prati e dei boschi riproponevano l'austera penitenza di Giovanni nel deserto prima della sua missione di precursore del Messia.

Anche in Valsesia si ritrova l'usanza dei falò, del lavacro con la

rugiada e della benedizione in chiesa del mazzo di erbe e di fiori. Conservate gelosamente in casa, portate all'alpeggio in estate - verso cui si partiva il 24 Giugno - le erbe benedette riconsacravano la baita di montagna lasciata l'anno prima, mantenendo tra le famiglie dei pastori un legame con la sacralità della festa e del rito d'inizio estate. Al ritorno dall'alpe, le stesse erbe essiccate, unite ad un ramo di olivo e ad uno di ginepro, venivano bruciate nella stalla a protezione degli animali. Non a caso, dunque, il precursore di Cristo, rappresentato con l'Agnello mistico e vestito da eremita, pastore del deserto, fu assunto dai pastori come patrono privilegiato fino dai primi secoli cristiani.

Il rito della benedizione dei "fiori di San Giovanni", erbe benefiche e medicine medievali per curare il corpo ed evitare il malocchio, proteggere la casa e gli animali domestici, era assai diffuso in Valsesia fino a pochi decenni fa.

Ancora adesso a Rossa, piccolo paese della Val Sermenza (valle minore della Valsesia), il parroco racconta che i fedeli richiedono la preghiera "magica", quella che proteggerà dai mali i raccolti: un'antica, suggestiva preghiera che un secolo dopo l'altro ha convinto di aiuto e pietà generazioni di donne e ancora adesso, in un piccolo paese nascosto tra le montagne, raccoglie le donne a chiedere aiuto e pietà a Dio. Ed ancora le donne si recano in processione, recando con loro i fiori da benedire...

Tornando ai tempi nostri, le "processioni" dei due gruppi di ONC, ognuna proveniente da una meta diversa e con una diversa esperienza nell'animo (chi più "tradizionale", chi più "montanara") si sono dirette verso un luogo decisamente meno "sacro", ove si sono finalmente e felicemente ricongiunti: il Rifugio dei Walsler, a San Gottardo. Lì, fra una birra, un gelato e una "bavarese" (che buoni i dolci al cucchiaino...), tutti i partecipanti, nella gioia del ritrovo, si sono scambiati racconti ed emozioni, alcuni mostrando anche orgogliosamente le opere del proprio lavoro (i nanetti).

Una vera e propria festa !

A fine giornata, nemmeno il piccolo disguido riguardante un pullman che si è fatto un po' troppo attendere all'appuntamento di "recupero" dei gitanti, è riuscito a disturbare una giornata decisamente bella e fortunata (il giorno prima molti, in montagna, si sono letteralmente "lavati" sotto la pioggia).

Che San Giovanni ci abbia messo lo zampino...?

Dolores De Felice - ONC SEM

(ndr... il prossimo appuntamento con la "Giornata del Solstizio" a pag.7)

Da 50 anni nella Scuola "Silvio Saglio".....

(segue da pag.1)

esperienza, conoscenza e pratica di montagna, in ambiti inconsapevoli e perciò forieri di spontaneo entusiasmo.

Ma i meriti di Oreste non si limitano a questa sola - si fa per dire - attività peraltro ad alto livello visto il curriculum alpinistico, anche se descritta in breve, essendosi sempre reso disponibile quando la SEM ne ha avuto bisogno e, dal trasferimento nell'attuale sede, si occupa anche della gestione e supervisione degli impianti relativi al suo buon funzionamento, ma non solo.

Credo d'interpretare il pensiero della SEM tutta nel ringraziare Oreste, per tutto quello che ha fatto generosamente ed ancora farà con encomiabile responsabilità, capacità e competenza, oltre alla mia riconoscenza per avermi accompagnato nell'alpinismo vero privilegiandomi come compagno di cordata, forse tutte le volte che c'ero. Mi piace pensare che si fosse instaurata tra noi una tale intesa da permettere l'arrampicata, molto gradita ad entrambe, in sicurezza con poche parole. Intesa che con facile manualità consentiva anche l'attrezzamento veloce delle corde doppie, compito che ci toccava sempre quando si arrampicava in gruppo di più cordate. Tempi remoti dei quali conservo, con grande nostalgia, un'indimenticabile piacevole ricordo e ne tributo una sincera gratitudine ad Oreste ed a tutti i compagni di attività in montagna. Per concludere manca solo il plauso e l'augurio - sicuramente condivisi da tutti - che vuole essere anche uno sprone:

Bravo Oreste!..... e tanta forza continuare sempre così!!.....

Jeff

Quando, qualche mese fa, decisi di riprendere l'attività speleologica, mai avrei pensato che di lì a poco avrei preso parte a un evento così importante: la giunzione della grotta Fornitori-Stoppani con la grotta Zelbio Tacchi, attualmente la grotta più estesa d'Italia! Ma andiamo per ordine. Le scarse precipitazioni invernali e il clima rigido hanno causato lo svuotamento di alcuni sifoni e l'abbassamento di altri nella grotta Tacchi e questa situazione, che non si presentava da diversi anni, ha reso possibile la ripresa delle esplorazione di zone raramente accessibili.

Dopo alcune punte esplorative, il 02 febbraio il GGM convoca una specie di "stati generali" nella sede della SEM per definire un piano operativo. Alla riunione arrivano moltissimi speleologi. Chi è stato in Tacchi racconta di aver passato i primi sifoni asciutti ma l'entusiasmo e l'euforia durano poco, sono fermi prima del sifone Tipperary. Un gigantesco tappo di sabbia blocca l'accesso e le stime parlano di diversi metri cubi di sabbia da rimuovere, un'impresa veramente ardua perché il tempo stringe, i sifoni possono allagarsi in breve tempo.

Si definiscono le priorità e si formano le squadre: tre di rilievo e uno squadrone di scavo. Io mi arruolo nella squadra scavo e per velocizzare il lavoro recupero otto fustini di kerosene vuoti e li taglio su un lato.

Il 4 febbraio ci troviamo a Zelbio, distribuisco i fustini e partiamo carichi di energie e di speranze. Sono nel gruppo di testa con Davide, Carlo e Pedro, praticamente correndo, arriviamo allo scavo in due ore e un quarto. Una volta lì, via gli imbraghi, fuori le pale e si inizia a scavare. Chi sta in testa riempie i fustini che, con una corda, vengono recuperati e svuotati in una zona sicura sopra l'imboccatura dello scivolo. Più lo scavo scende in profondità e più strada devono fare i pesantissimi fusti per essere svuotati. Per fortuna continuano ad arrivare speleologi pronti a dare una mano e verso mezzanotte ci raggiungono anche le squadre dei rilevatori.

Dopo dodici ore di scavo e una ventina di metri di tunnel liberato dalla sabbia decidiamo di uscire, sono le quattro della mattina, siamo stanchi ed anche un po' delusi per non esser riusciti a vedere il leggendario sifone Tipperary. Ma confidiamo in chi entrerà dopo di noi e, infatti, la nuova squadra, con altre tre ore di scavo, riesce ad aprire la via ed arriva al sifone.

Il risultato è senza precedenti, in soli due giorni una cinquantina di speleologi appartenenti a diversi gruppi hanno disostruito lo scivolo di sabbia lungo una trentina di metri e rifatto buona parte del rilievo della grotta.

Dalla revisione del rilievo Andrea (Maconi) scopre che la Tacchi si "sposta" decisamente verso la Stoppani, dunque, la giunzione per anni teorizzata è sempre più

probabile.

Detto fatto, dal 10 al 13 febbraio si organizza un campo in Tacchi con l'obiettivo di oltrepassare il Tipperary, proseguire lungo i rami più remoti e arrivare alla Sala della Trincea, dove si ipotizza ci sia, dietro ad una frana, la giunzione con la Stoppani. Un'altra squadra entrerà in Stoppani da Area58 per raggiungere la zona Supposta Giunzione, dall'altra parte della frana.

La sera di venerdì 10 febbraio mi trovo nel piazzale di Zelbio con Davide, Valeria, Luca e Fosco, abbiamo veramente un sacco di materiale da portare, anzi, due sacchi a testa: viveri per due giorni, mute stagne, vestiti di ricambio e sacchi a pelo. Ma Davide non si sente abbastanza carico e decide di portarsi anche una tenda da piazzare al campo base. Per le undici partiamo e in poco più di un'ora siamo al secondo sifone, dove troviamo Andrea, Simona e Conan rintanati nei loro sacchi a pelo. Sono entrati al mattino e hanno passato la giornata a fare risalite in camini bagnati e fangosi.

Montiamo il campo interno e ci sistemiamo, addormentandoci in attesa del giorno.

La mattina seguente Davide ci dà la sveglia, colazione veloce mentre si preparano i sacchi e si parte verso il Tipperary. Per le 11:30 siamo allo scivolo che, solo una settimana prima, alla stessa ora, era ancora completamente tappato.

Dato che siamo in otto ma abbiamo solo cinque mute ci dividiamo in due gruppi. Io parto col primo, con Davide, Valeria e Simona. Ci mettiamo le stagne, insacchettiamo il materiale da far arrivare asciutto dall'altra parte del sifone e lo disponiamo nelle taniche usate per lo scavo. Oggi fungeranno da chiatte per il trasporto merci.

Belli carichi imbocchiamo lo scivolo, il vento è fortissimo e l'emozione anche di più, per anni ho sentito da mio padre racconti sul Tipperary e avventurose descrizioni del suo attraversamento. Ora sono qui e tocca me, non posso tornare indietro.

Arrivati alla spiaggetta lo spazio è veramente poco, ci si sta a malapena in tre, sdraiati. Per fare spazio mettiamo in acqua qualche tanica col materiale e, mentre Davide va in avanscoperta a vedere il livello del sifone, io gonfio il materassino di Conan su cui caricare altri sacchi di materiale.

Al ritorno Davide ci dà la via libera e qualche indicazione sul percorso. Entriamo in acqua e avanziamo con l'acqua al collo e i caschi che sfiorano il soffitto.

Per la prima parte del sifone la progressione risulta tranquilla, nonostante l'ambiente, ma a metà del percorso, per un tratto di circa 8 metri, il soffitto si abbassa fino a 15/20 cm dal pelo dell'acqua. Passano tutti, io sono l'ultimo e osservo le loro lucine dall'altra parte, sembrano lontanissime. L'intercapedine d'aria è così

piccina, faccio un respiro, mi sdraio a pancia in su e mi infilo sotto la volta. La punta del mio naso dista dalla roccia solo pochi centimetri e l'acqua gelida mi riempie le orecchie. Con un po' di apprensione procedo, senza vedere dove vado, sperando che a breve il soffitto riprenda ad allontanarsi dal mio naso.

Finalmente arrivo in un ambiente più ampio, dove posso girarmi ed iniziare a nuotare. Il peggio è passato, da qui in avanti il Tipperary mi sembra grandissimo ma, quando ormai sono tranquillo, inizio a sentire un gelido filo d'acqua che entra dal polsino sinistro della muta. Tolgo immediatamente il braccio dall'acqua ma ormai la manica e parte della gamba sinistra del sotto-tuta sono zuppi d'acqua. Rapidamente raggiungo l'altra sponda del sifone dove mi ricongiungo con gli altri. Io e Simona ci togliamo le mute e le consegniamo a Davide per riportarle agli altri che lo attendono alla base dello scivolo di sabbia.

Una volta che tutti hanno attraversato il sifone ci dirigiamo al primo bivio, dove c'è un po' più di spazio. Lì ci fermiamo per mangiare qualcosa e poco dopo ripartiamo alla volta della Sala della Trincea.

Il percorso è decisamente labirintico ma grazie a Conan che, nonostante siano passati quindici anni dall'ultima sua visita, ricorda il posto come se ci fosse stato il giorno prima, attraversando ambienti bellissimi, raggiungiamo la nostra meta.

Una volta sul posto Andrea e Davide riconoscono la morfologia della parete sopra la frana, uguale a quella in Stoppani. Poco prima delle 17 siamo nel punto della frana da dove proviene una discreta aria ed accendiamo il nostro ARVA per ricercare il segnale dai nostri compagni "sepolti sotto la frana" e dopo diversi tentativi il nostro apparecchio ricevente emette un timido bip. Subito l'euforia prende il sopravvento e un'incontrollata serie di urla e strilli riecheggiano per tutta la Sala della Trincea. La squadra entrata da Area58 è proprio sotto di noi, a meno di dieci metri di distanza.

Lo spazio per lavorare non è molto e dunque ci sia alterna, spostando i sassi rimossi in un luogo più ampio. In un momento di pausa sentiamo un rumore lontano, di ferro che batte sulla roccia, non possono che essere gli altri che smazzettano sotto la frana.

Immediatamente, in un altro attacco di euforia incontrollata, ci mettiamo a spostare sassi e a scavare come pazzi urlando a squarciagola, gli altri ci sentono e rispondono alle nostre urla.

I lavori procedono ma lo stillicidio e l'aria aspirata con forza dalla frana ci infreddoliscono, io ho anche il sotto-tuta mezzo zuppo e sto congelando, quando improvvisamente dal mio impianto ad acetilene, che va a strattoni dal giorno prima, parte una fiammata tanto forte da incendiarmi il casco creando un grande

La giunzione tanto attesa

(segue da pag. 6)

spavento a chi mi sta vicino. Domato l'incendio continuiamo i lavori, poco per volta la disostruzione prosegue, prima si vede la luce del casco di Mauri che filtra dai sassi, poi Conan riesce ad infilarsi nella frana scendendo un po' verso gli altri, poco dopo Luana dal basso riesce ad afferrargli uno stivale.

Dopo circa due ore e mezza dal nostro arrivo alla sala della trincea, i sei membri dell'altra squadra escono, uno ad uno, da un piccolissimo passaggio aperto nella frana e ci raggiungono nella Sala della Trincea. La giunzione è fatta, è nato il sistema carsico più esteso d'Italia, 58Km di gallerie.

Scattata la doverosa foto di rito, festeggiamo mangiando qualcosa di caldo e bevendo un tè. Alle 22 ci salutiamo e ci diamo appuntamento per la mattina successiva al Ministro.

Per mezzanotte siamo nuovamente al Tipperary e per le 3 siamo al campo dove mangiamo qualcosa di caldo e ci infiliamo nei sacchi a pelo per dormire qualche ora. Domenica mattina ci svegliamo e non riusciamo a credere che la giunzione non sia soltanto un sogno ma, per questa volta, la realtà è meglio del sogno, euforici e carichi come mai smantelliamo il campo e ci dirigiamo verso l'uscita.

La partecipazione a questo evento mi ha permesso di capire cosa sia la Speleologia vera, quella con la S maiuscola, dove il lavoro di squadra e lo spirito di gruppo trionfano su tutto. Aver partecipato a questa giunzione mi ha fatto sentire parte di un movimento che va oltre i numeri, un movimento che unisce diverse generazioni di appassionati che magari non si conoscono personalmente ma che grazie alla Speleologia è come se si conoscessero da sempre.

Voglio quindi ringraziare e soprattutto condividere questo momento con tutti gli speleo e non che hanno lavorato in Tivano ed hanno reso possibile questa giunzione che, al di là del risultato chilometrico, ha un valore enormemente più grande, non misurabile con la bindella.

Vorrei infine dedicare questo risultato a mio nonno Angelo che è mancato da poco.

Luca Triacchini

Per ricevere **La Traccia** in formato elettronico "pdf", basta inviare un messaggio e-mail, dalla propria casella di posta elettronica, all'indirizzo latraccia2000@tiscalinet.it dove puoi anche inviare il tuo materiale da pubblicare, che si può ricevere anche al fax n. **0262066639**, oppure lo puoi consegnare in segreteria. Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il **05 luglio 2012**

Le gite tra mezza primavera e mezz'estate (circa)

13/5 L'anello di Ornica E

Val Brembana - Remunerativa gita adatta a tutti, al cospetto del pizzo dei Tre Signori. Un giro ad anello tra alpeggi, ruscelli, boschi e pascoli ed interessanti vestigia storiche ed artistiche. disl. M+/- m 515 - auto priv - Dir. L. Dotti

13/5 In Mountain Bike in Piemonte MTB

Il percorso sarà definito a suo tempo. auto priv- Dir. Raggio x raggio.

26-27/5 Aggiorn. Tecnico Ghiaccio A

Val Malenco - Riservato ai Capi-Gita SEM. Tratta gli elementi basilari di progressione e di sicurezza su neve e ghiaccio con corda piccozza e ramponi. auto priv - Dir. Scuola S. Saggio.

3/6 Monte Morissolo (m 1311) E 7° Collaudo degli Anziani

Prealpi Cusiane - Bellissima escursione sul versante Est del Verbano, di interesse storico e panoramico. Dalla riviera di Cannero (m 225) si passa su antiche mulattiere, tra alpeggi e boschi di castagni, si visitano un torchio settecentesco a Oggiono e le postazioni della Linea Cadorna sulla vetta. Ritorno in pullman da Piancavallo - disl. + 1086/- 200 -, pullman - Dir. Comm. Gite.

sa 9/6 I fiori del Monte Baldo E

Prealpi Veronesi - Escursione naturalistica tra gli endemismi del Baldo, illustrati da un appassionato. Quota max m 2147. disl +/- 1000 m H. 6,00 circa - auto priv - dir. G. Galbusera.

sa 16/6 Pizzo Tre Signori (m 2554) EE

Da Ornica (m 970) lungo la Valle d'Inferno passando dalle numerose baite alla bocchetta d'Inferno (m 2306). Il sentiero sale poi il versante NE del Pizzo con tratti di facili roccette. Con bel tempo, vista grandiosa sulla catena Orobica e sulla Valtellina. disl +/- 1630 m - h. 7,00 compl. auto priv - Dir. M. Sacchet.

17/6 In Mountain Bike in Lombardia MTB

Il percorso sarà definito a suo tempo. auto priv- Dir. Raggio x raggio.

sa 23/6 Giro dei laghi di Valgerola E

"Bella e lunga escursione ad anello che tocca tutti i laghi dell'alta Valgerola occ.le e i rifugi Benigni e Falc. L'asprezza dell'ambiente, la presenza di stambecchi e le tracce dell'attività estrattiva danno la sensazione di alta montagna e rendono molto consigliabile la gita. Quota max m 2457. +/- m1300 - h7,00 - auto priv - Dir. L. Radice.

24/6 Giornata del Solstizio E

Parco Orobic Valtellinesi - Gita naturalistica intersezionale ONC (Operatori Naturalistici Culturali) CAI - Dettagli su programma uscita - pullman - Dir. D. De Felice.

30/6-1/7 Mont Geleè (m 3519) A (PD)-

Valpelline - "Grandiosa balconata sul Gran Combin. Pernotto al rif. Crete Sèche m. 2.410. Richiede buon allenamento, piccozza e ramponi con la progressione su ghiacciaio. Riservata ai Soci. "disl. 1° g +700; 2° g. +1100/-1800 - h. 8,00" - auto priv - Dir. Bonfanti e Vaccari.

7-8/7 Cornone di Blumone (m 2843) A (F)

Dal Rif. Tita Secchi al lago della Vacca. Una

salita quasi alpinistica (passi fino al II° grado) 1° g +300 m, 2° g. +800 m - 1110 - auto priv. - Dir. D. Bazzana.

17/6 In Mountain Bike in Val d'Aosta MTB

Il percorso sarà definito a suo tempo. auto priv- Dir. Raggio x raggio.

14-15/7 M. Cristallo (m 3221) A (PD)

Dolomiti Orientali - Sabato pernotto in zona. Domenica via normale per la parete Sud Est dal P.so Tre Croci (m.1805), per il P.so del Cristallo e la vetta. Necessita buon allenamento e capacità di arrampicare sul II° grado. Riservata ai Soci, max 15 partecipanti. disl. +/- 1420 - h. 10 circa - auto priv - Dir. A. Cavalieri.

21-22/7 Lagginhorn (m 4010) (CH) A (PD)

"Bel 4000 in ambiente fantastico. Via normale dal Weissmieshutte (parcheeggio a Saas Grund, opzionale funivia); ascensione prevalentemente su roccia sicura (necessaria dimestichezza e rapidità su I e II grado, in salita e discesa), dopo un breve attraversamento di un ghiacciaio con modesti crepacci. Riservata ai Soci, numero partecipanti in funzione della disponibilità di capicordata." Disl 1° g +350, 2° g +1300/-1600 - auto priv - dir. A. N. Rossi

28-29/7 Alta Via di Neves E

Valle Aurina - 1° g. dal lago di Neves (m 1856) fino al rif. Ponte di Ghiaccio (m 2545), ove si pernotta. 2° giorno percorso molto suggestivo dell'alta via di Neves, sempre in quota, con qualche passo attrezzato. Si raggiunge Am Moesele e poi il rif. G.Porro (m. 2407) e ritorno al lago. disl. 1° g. + m 689, 2° g. - m 550, h. 5,30 - auto priv - dir. M. Longari.

ATTENZIONE!

Il 31 marzo u.s. è scaduto il termine per rinnovare l'adesione alla SEM che, per chi non ha provveduto, ha comportato la sospensione dell'invio della stampa CAI e la sospensione della **copertura assicurativa**.

La riattivazione è possibile con la riconferma al sostegno del sodalizio, il giovedì' in sede o con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso il Monte dei Paschi di Siena filiale codice IBAN: IT 46 E 01030 01637 000001208864 - indicando la causale e la quota relativa tra quelle sottoindicate.

Socio Sostenitore	Euro 80,00
Socio Ordinario	Euro 54,00
Socio Ordinario Junior	Euro 39,00
Socio Familiare	Euro 29,00
Socio Giovane (1995)	Euro 16,00
Socio Aggregato	Euro 20,00
Tassa iscrizione	Euro 6,00
Cambio Tessera	Euro 6,00
Spese recapito bollino	Euro 1,50
Combinazione "B" polizza infortuni per attività CAI	Euro 4,00
Recupero anno 2011	
Socio Ordinario	Euro 26,00
Socio Familiare	Euro 11,00
Socio Giovane (1994)	Euro 7,00

L'aspirazione annunciata sul numero di gennaio di questo notiziario si è concretizzata, e i buoni auspici hanno sortito che siano ben 19 i semini a rappresentare la SEM al 21° Raduno Regionale Lombardo Soci CAI Seniores "Anna Clozza" in quel di Borno di Valle Camonica (BS) il 30 maggio p.v.. Non c'è da meravigliarsi visto il bagaglio di esperienza maturata con il quasi ottantennale "Collaudo Anziani", che ha tenacemente forgiato e temprato gli animi. Ora giochi sono fatti e questo "battesimo" conclude il semplice iter per la costituzione del Gruppo Seniores in SEM, dimostrando la grande volontà dei convenuti che è il viatico della vitalità necessaria ad esplorare ed allacciare nuovi rapporti, per conoscere, condividere e crescere ancora, anche in termini di ulteriori adesioni - ma in una seconda fase - a questa importante e condivisibile iniziativa, che pone la SEM in linea alla maggior parte delle Sezioni CAI.

La posa di questa prima solida pietra, da parte di chi è considerato a buon diritto l'importante riferimento storico fin dalla seconda metà del secolo scorso e in questo modo anche dell'attualità, sulla quale può e sorgerà un organismo istituzionale da integrare e tramandare ai successori, che via via subentreranno naturalmente per mantenerlo sempre vivo, fattivo e continuativo.

Bene, ora per l'occasione è sicuramente di rito la classica acclamazione tanto cara ai padri fondatori: **Excelsior per i promotori e partecipanti!**

Jeff

Alpi Orobie Valtellinesi: montagne da conoscere - a cura di Guido Combi - Fondazione Luigi Bombardieri, 2011

Ecomuseo dell'Alta Valle Maira: Macra, Celle di Macra, Marmora, Elva, Prazzo - coordinamento e redazione testi Espaci Occitan - Dronero: Espaci Occitan

Grotte in provincia di Como - Collana: Il confine - a cura di Alfredo Bini, con la collaborazione di Adolfo Merazzi ... [et al.] - Milano : EDLIN, 2002

Guida ai luoghi della grande guerra: nelle province di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza - ideazione Marzio Favero, Sergio Reolon, Floriano Zambon, Danilo Lunardelli, Dino Secco - Treviso : Grafiche Tintoretto

Itinerari per l'escursionismo: tavolo di coordinamento provinciale: vol.1 Linee guida per gli itinerari escursionistici della provincia di Sondrio: vol.2 Manuale operativo per la segnaletica - a cura di Guido Bellesini e Stefano Tirinzoni - Sondrio: Tipografia Bettini, 2008-2009

L'orso delle caverne - Collana: Il confine - Alessandra Manzoni e Gabriele Pagani - Milano : EDLIN, 2000

Nelle terre estreme - John Krakauer ; traduz. Laura Ferrari e Sabrina Zung - Milano: Corbaccio, 2008

Sentieri del Biellese per l'anno 2011 proposti dalla Consociazione Amici dei Sentieri del Biellese, Notiziario n. 28 - Consociazione Amici Dei Sentieri Del Biellese - Biella, 2011

Serate C S C in SEM

25 Maggio - AZZORRE: DALL'INFERNO AL PARADISO - Paola Tognini e Mauro Inglese

01 Giugno - Prima salita al Monte "DISGRAZIA" - 150° anniversario

08 Giugno - LE VIE FERRATE DELLE ALPI LOMBARDE E SVIZZERE - Dario Gardiol

Dettagli: sul sito internet www.caisem.org

Notizie dal Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo, rinnovato dalle elezioni dell'Assemblea del 22 marzo, si è riunito il 2 aprile, ha preso atto delle delibere dell'Assemblea ed ha definito gli incarichi societari. L'organigramma della SEM è quindi il seguente:

CONSIGLIO DIRETTIVO

Laura Posani	Presidente
Roberto Crespi	Vicepresidente
Ugo Gianazza	Vicepresidente
Dante Bazzana	Consigliere
Valentina Calori	Consigliere
Nicla Diomede	Consigliere
Lorenzo Dotti	Consigliere
Sergio Franzetti	Consigliere,
	Segretario Sezione e Tesoriere
Mauro Longari	Consigliere
Mario Polla	Consigliere
Stefano Ronchi	Consigliere
Mario Sacchet	Consigliere
Enrico Tormene	Consigliere

REVISORI DEI CONTI - PROBIVIRI

Vanda Ciocca
Alberto Cozzi

Piero Risari

DELEGATI ASSEMBLEE CAI

Piero Risari
Mario Sacchet

AMMINISTRAZIONE E SEGRETERIA

Sergio Franzetti

Etta Ferluga

SEGRETERIA SOCI

Valentina Calori

Mauro Longari

Enrico Tormene

COMMISSIONE RIFUGI

Pierluigi Colalongo Ispettore Rif. Omio

Piero Risari Ispettore Rif. Zamboni Zappa

Roberto Crespi

Alberto Cozzi

Enrico Tormene

COMMISSIONE GITE SOCIALI

Lorenzo Dotti Coordinatore

Mauro Longari

Mario Sacchet

COMUNICAZIONE

Enrico Barbanotti

Lorenzo Dotti

Gianfranco Fava (Jeff)

NOTIZIARIO SOCIALE "LA TRACCIA"

Luca Arzuffi Direttore Responsabile

Gianfranco Fava (Jeff) Direttore Editoriale

SEDE SOCIALE

Oreste Ferrè Responsabile Tecnico

Filippo Venerus - Responsabile Programmazione

Matteo Caffini - Responsabile Parete arrampicata

Giuseppe Montillo - Responsabile Parete arrampicata

BIBLIOTECA "ETTORE CASTIGLIONI" E MOSTRE

Responsabile

Enrico Barbanotti

Responsabile

Ugo Gianazza

Giovanni Sacilotto

MANIFESTAZIONI CULTURALI E SOCIALI

Dolores De Felice Responsabile

Nicla Diomede

Laura Posani

SCUOLA "SILVIO SAGLIO"

Massimo Pantani Direttore

GRUPPO GROTTA MILANO

Virginia Mandracchia Presidente

CORSO DI ESCURSIONISMO "NINO ACQUISTAPACE"

Sergio Daniele Direttore

ALPINISMO GIOVANILE

Mario Polla Responsabile

GRUPPO MTB "RAGGIO PER RAGGIO"

Davide Bossi Responsabile

GRUPPO DEL MERCOLEDÌ

Samuele Santambrogio Responsabile

Inoltre la Presidente Posani ha comunicato che la SEM ha ottenuto il patrocinio gratuito per le proprie manifestazioni culturali del 2012 sia dal Comune di Milano che dal Consiglio di Zona1. Potrà quindi riportare i rispettivi loghi nella propria comunicazione ed utilizzare anche i canali di comunicazione di queste istituzioni. Un riconoscimento ufficiale del nostro ruolo nell'ambito culturale milanese.

Società' Escursionisti Milanese - Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta al n. 156 del Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione F - APS (Associaz. di Promozione Sociale)
via A. Volta, 22 - 20121 Milano - Casella postale 1166 20101 Milano - tel. 02.653842 - fax 0262066639

<http://www.caisem.org> - e-mail: segreteria@caisem.org - apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00 - (segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30) e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00